

25
Aprile



Figli del nostro Passato



1861 > 2011 >
150° Anniversario dell'Unità d'Italia



COMUNE DI CESENA

Cesena
1861 - 2011

Durante la cerimonia per la Liberazione, il sindaco lancia una frecciata a Renzi. Applaudito Sergio Zavoli

“Per le feste negozi chiusi in città”

Lucchi: “Il 25 aprile e il 1 maggio sono giorni da celebrare”

CESENA - (jls) Commemorazione del 25 aprile con una buona partecipazione, forse perché l'ospite d'onore era Sergio Zavoli, forse perché il tempo incerto ha fatto desistere dalla classica pista fuori porta. Oltre all'Aspi (partecipati) e al gruppo Alpini, tra la folla si sono intravisti anche le bandiere dei socialisti di Emmezzano, dei Socialisti e del Partito dei Comunisti Italiani. Assenti, invece, molti consiglieri comunali d'opposizione.

Il discorso del sindaco Paolo Lucchi, che ha aperto la celebrazione ufficiale, è stato particolarmente incisivo e ha affrontato dei temi quotidiani partendo dal monumento ai caduti. “Non solo caduti militari”, ma un'intera comunità si ribellò all'invaso e decise di fare la sua parte. Qui (inducendo il monumento) si vede una donna che con grande fatica porta sulle spalle un militare ferito, a dimostrazione di come tutti parteciparono a quel sogno di libertà e democrazia che poi è diventato realtà. Non bisogna scordarlo perché la memoria è importante”. E poi un riferimento al deputato Renzo Ceroni, diventato improvvisamente solo-diretti



Paolo Lucchi insieme a Sergio Zavoli. A fianco la premiazione di Federico Gianni (foto Versari)

giorni là per la sua volontà di cambiare l'articolo 1 della Costituzione. “Qual parlamentare vada sulle montagne a vedere dove si è combattuto per con-

quistare la libertà, vada sulle lapidi di chi è morto, e si svegli”. E poi una frecciata a Renzi, il sindaco di Firenze. “E a chi pensa che la modernità sia



tenere aperti i negozi il 1 maggio e il 25 aprile dico che vi sfuglia di grosso e che a Cesena, finché ci sarò io, non accadrà mai. A Cesena c'è un'alta qualità

della vita, ma a legarci non è solo un sistema organizzativo che funziona e anche la condizione di salute. E mi rivolgo ai ragazzi: “Abbandonate il tele-

comando e indignatevi. Ricopriate la libertà di pensiero, il rispetto per le donne, per il lavoro. I salari fanno crescere un paese più del Pil”. A presidente la parola dopo il sindaco è stato il senatore Sergio Zavoli che ha iniziato il suo discorso storpiando una delle frasi più belle di Marco Moretti: “Non piove, il lunedì e tuttavia sono a Cesena...”. E poi ha proseguito spiegando perché ama “una città come Cesena dove le automobili del Comune durano 20 anni, dove c'è il senso del risparmio, della buona gestione. In una città dove si guarda al futuro ma senza scordare il passato”. Un discorso quello di Zavoli contro l'indifferenza, l'incapacità di schemare, la passività, l'indifferenza. Alla fine i presenti hanno ringraziato con un lungo e caloroso applauso. La cerimonia non è piaciuta, invece, a Gustavo Barone (Pd), vicepresidente del consiglio comunale. “Ancora una volta hanno fatto bene i consiglieri comunali e non partecipano. Non era la festa della Liberazione d'Italia, ma una celebrazione della sinistra. Sono riuscito ancora una volta a fare una festa partigiana”.